

PESCHIERA

La sorprendente conclusione cui è giunta una comunità religiosa di Lugana

«Gheddafi è l'Anticristo»

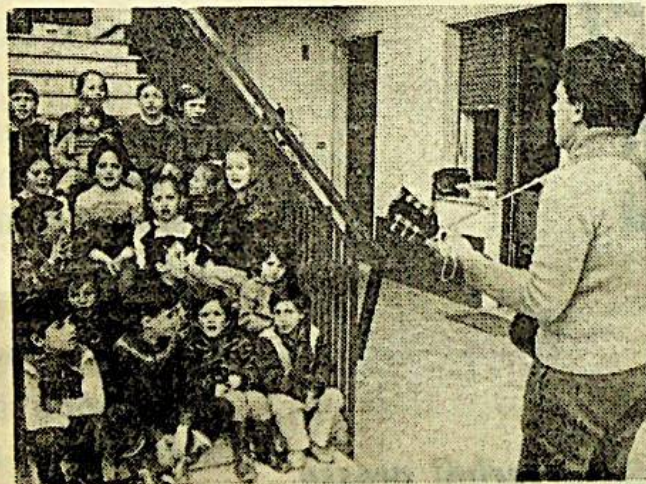
Studiando le Sacre Scritture, i componenti del movimento nato qualche anno fa col nome di «Jesus Revolution», hanno individuato nel leader libico il crudele «superuomo» che soggiogherà l'umanità - Lo confermano i «segni dei tempi»?



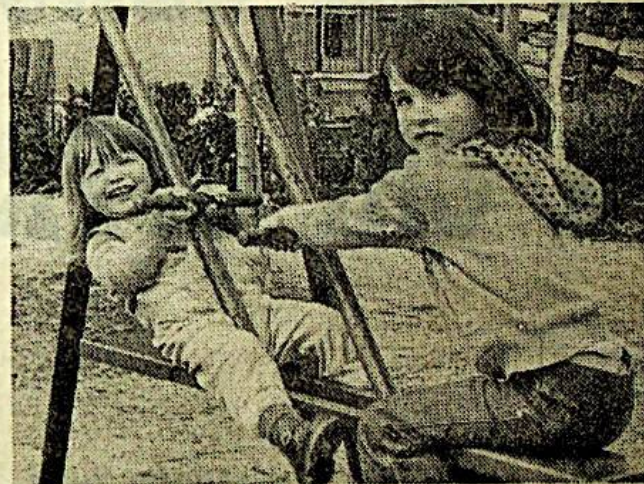
«Il colonello libico Mohammad Gheddafi è l'Anticristo di cui parla l'Apocalisse. A questa conclusione sono giunti i componenti di una comunità religiosa stabilitasi di recente a San Benedetto di Lugana, appena oltre Peschiera, studiando le Sacre Scritture e analizzando i «segni dei tempi». Il movimento, noto in un primo tempo col nome di «Jesus Revolution», non è una delle tante sette che girano di casa in casa; si tratta semplicemente di un'organizzazione di famiglie a livello internazionale che si sono dedicate alla conoscenza del Vangelo. La comunità non cerca proseliti ma si sforza soltanto di vivere il Cristianesimo, come precisa Luigi, («il cognome non ha importanza»), un milanese di 36 anni il cui nome in comunità è mutato in Paolo — sposato alla trentaduenne, trentina della Val di Sole, Giuseppina (chiamata a sua volta Claire) — dipendente della Fiat fino a quando, circa 13 anni fa, ha mollato tutto per unirsi a «Jesus Revolution».

«La Bibbia afferma che l'Anticristo verrà dall'Egitto — spiega Luigi — e perciò è necessario tenere gli occhi puntati su quel Paese e sul Medio Oriente in generale. La situazione mondiale conferma che è matura la comparsa d'un «superuomo» che certe coincidenze e molti particolari ci fanno designare in Gheddafi, leader libico, già oggetto di studio da parte nostra fin da quando salì al potere nel 1969. Non sappiamo con assoluta certezza, ovviamente, se è proprio lui il profetizzato Anticristo ma, in ogni caso, ha il potenziale di trascinato di folle per esserlo».

Le nazioni di religione musulmana, infatti, non accettano predicazioni evangeli-



Due immagini serene dei figli delle famiglie di San Benedetto di Lugana che formano la comunità religiosa



(foto Malaffo)

che degli aderenti al movimento approdato sul lago di Garda, anzi perseguitano i cosiddetti «apostoli» imprigionandoli. «La Bibbia ci sta confermando che stiamo vivendo la «fine dei tempi» e che Gesù tornerà sulla terra una seconda volta per iniziare, tramite il suo governo, un millennio di pace», scandisce lentamente Luigi. «I fatti precedenti a questa venuta sono specifici: è stato profetizzato, per esempio, un unico governo mondiale contrario agli insegnamenti d'amore e di pace di Gesù. A capo ci sarà un «superuomo» (l'Anticristo) che farà un patto con le altre pratiche religiose del mondo portando la fine delle guerre di religione. Il suo gover-

no durerà sette anni, ma a metà di questo lasso di tempo lui romperà il patto e imporrà l'adorazione della sua persona e dei suoi poteri».

«Le profezie — continua Luigi — dicono che molti lo seguiranno e che si vivrà un governo nella prosperità con la costrizione, però, dei controlli su ciascuna persona e l'abolizione del denaro. Chi non obbedirà sarà eliminato e tutti triboleranno senza scampo. Al termine di questo periodo finale dei sette anni, Gesù rifarà la sua comparsa e, allora, saremo in grado di sapere e capire ogni cosa. Noi del movimento siamo certi che il momento fatidico è imminente e

chiunque può constatarlo osservando i «segni» del presente».

Ma quali sono questi «segni»? «Le profezie degli evangelisti hanno già indicato, come anticamera del sette anni, l'avverarsi di guerre e pericoli di scontri bellici, carestie ed epidemie», risponde Luigi. Questo secolo è portavoce di tremende sventure: prima del 1914 la guerra non era mai stata mondiale, così come dall'inizio del secolo sono avvenuti 130 conflitti sui cinque continenti. L'Organizzazione mondiale della salute parla di due terzi della popolazione del pianeta sottotritta e di un miliardo di persone che

rischiano la morte per fame prima della fine degli Anni '80. L'U.S. Geology Survey riporta sconcertanti cifre sull'argomento terremoti, altro indice del settennio che verrà: tra il 1800 ed il 1896 sono avvenuti solo sei grossi terremoti al mondo ma dal 1897 al 1947 ogni decade ne ha avuti due oltre. Tra il 1947 ed il 1956 si sono contati sette terremoti mentre tra il 1957 ed il 1976 diciassette e dal 1975 ad oggi oltre 30 eventi sismici di maggiore intensità. Il 1976 ha registrato ben 18 terremoti principali con intensità media di oltre 7 gradi della scala Richter. Davanti a simili e chiari segni premonitori non si può fare a meno di riflettere».

Queste catastrofiche previsioni contrastano con l'aspetto sereno di Luigi e Giuseppina che vivono in una villetta di via G. Pastore, assieme ai loro tre figli e ad altre tre famiglie di compagni con i rispettivi undici bambini. La piccola comunità comprende italiani, canadesi, americani e un argentino. L'inglese è la lingua «ufficiale». «Come viviamo? Viviamo, innanzitutto, per fede «come gli uccelli del cielo», conclude Luigi. «Nessuno di noi ha un lavoro regolare e, di conseguenza, non abbiamo uno stipendio fisso. In che maniera campiamo, allora? Disponendo delle entrate date da genitori, sostenitori e degli aiuti offerti da persone di buon cuore che ci forniscono vestiti per i bambini, cibo e altro ancora. Con il denaro che avanza appoggiamo le attività dei gruppi di amici missionari laici in India, Sudafrica o in Africa che, altrimenti, avrebbero difficoltà a sopravvivere».

Claudio Beccales